

Vittorio Palazzolo, edile a Fiumicino, è la 25ª vittima in 10 mesi

Ancora un operaio ucciso

La tragedia è avvenuta all'aeroporto di Fiumicino. L'operaio è caduto da un'impalcatura. Dichiarazione di Picchetti



Un giorno intero è durata la sua agonia. Poi ieri mattina è morto, senza aver mai ripreso conoscenza, al S. Camillo dove era arrivato in gravissime condizioni dopo l'incidente. Un altro omicidio bianco, un altro edile vittima del mancato rispetto delle norme antinfortunistiche da parte di molte ditte appaltatrici. Sotto accusa, questa volta è la società «Alosa» chiusa e sequestrata ieri dal pretore Fiasconaro. Il provvedimento è scattato immediatamente dopo che si è diffusa la notizia della morte dell'operaio.

D'ora in poi il sindacato si costituirà parte civile in tutti i processi che vedono sul banco degli imputati i costruttori e i imprenditori responsabili della morte dei loro dipendenti per non aver osservato le più elementari norme di sicurezza sul lavoro.

Ma nonostante le intimidazioni e le minacce, il muro del silenzio quella volta, a marzo, si squarciò e la notizia della morte dell'operaio fece partire le prime denunce sulla stampa e alla magistratura. Gli edili dello Ilicea portano come prova le foto del cantiere incrinato che le immagini (pubblicate dal «Lavoro») mostrano chiaramente in quali condizioni i dipendenti dell'«Alosa» erano costretti a lavorare. Ma gli accertamenti, si sa, sono lunghi, e le indagini sembrano perdersi sempre nei meandri burocratici.

Impedire che il datore di lavoro si tolga dai suoi occhi le responsabilità è un solo modo: pagando qualche milione alle famiglie delle vittime per ottenere il silenzio.

Nonostante le intimidazioni e le minacce, il muro del silenzio quella volta, a marzo, si squarciò e la notizia della morte dell'operaio fece partire le prime denunce sulla stampa e alla magistratura. Gli edili dello Ilicea portano come prova le foto del cantiere incrinato che le immagini (pubblicate dal «Lavoro») mostrano chiaramente in quali condizioni i dipendenti dell'«Alosa» erano costretti a lavorare. Ma gli accertamenti, si sa, sono lunghi, e le indagini sembrano perdersi sempre nei meandri burocratici.

Valeria Parboni

Fic: «Un piano contro la morte nei cantieri»

Per spezzare la tragica catena di omicidi bianchi serve un piano di emergenza. Che regoli gli appalti, elimini il cottimo e il lavoro nero, controlli il rispetto scrupoloso delle misure di sicurezza. La richiesta arriva dalla Fic (la federazione lavoratori delle costruzioni) che, in un comunicato, denuncia i ritardi e le assenze delle Istituzioni pubbliche, che ormai sono diventati «gravissimi e irresponsabili». Tre operai — ricorda la Fic — sono morti quest'anno in incidenti sul lavoro, solo nel settore edile. Quanti altri ne dovranno morire, prima che qualcuno si decida ad intervenire?



Pomezia: una assemblea promossa dalle sezioni operaie di PCI e PSI

Chi vive la trincea della fabbrica dice: sinistra unita, oppure vincono i padroni

All'iniziativa hanno aderito decine di consigli di fabbrica della zona Erano presenti al dibattito il compagno Leo Canullo e Felice Cresco in rappresentanza dei gruppi parlamentari socialista e comunista - «Battere la politica economica del governo»

La «strage» delle industrie colpite Pomezia duramente. E nella trincea della fabbrica, comunisti e socialisti della zona hanno ritrovato solidarietà e volontà di dialogo. È accaduto così — dopo tanto tempo — di incontrarsi per ragionare insieme sulla crisi economica, sulla politica del governo, sul sindacato. L'iniziativa l'hanno presa i compagni delle sezioni operaie del Psi e del Pci, rivolgendo un appello a tutti i consigli di fabbrica della zona sud perché partecipassero ad una assemblea a Pomezia. Forse non è stata molto ampia la partecipazione a questo incontro. La crisi gioca anche qui il suo ruolo di segregante che mette i lavoratori sulla difensiva, li isola, li indebolisce. E non è stato neppure un dibattito facile; soprattutto se messo a confronto con la portata dei problemi e delle questioni che oggi la classe operaia e la sinistra si trovano di fronte.

Due rapine ai danni di agenzie di assicurazioni sono state portate a termine ieri a poche ore una dall'altra. In entrambi i casi le azioni sono state «firmate» dal sedicente «Partito del proletariato metropolitano» sulle pareti dei locali, con bombolette spray.

Anche il compagno Leo Canullo, che partecipava all'assemblea insieme al socialista Felice Cresco, ha sottolineato questo dato. Bisogna però anche dire che lo spirito unitario che ha ispirato l'incontro è uscito fuori vincente e in modo netto sulle tante diversità di opinioni e di interpretazioni aspramente, e che più che mai oggi i lavoratori di Pomezia sentono il bisogno di affermarlo e farlo vivere in una collaborazione concreta e quotidiana. E questo è una grande fatto positivo, ed è l'aspetto decisivo dell'assemblea di giovedì sera.

Sono fondamentalmente due le questioni — ha detto il compagno Giachini della Litton — sulle quali può marciare, e deve marciare, da subito, la collaborazione tra i partiti della sinistra: la necessità di battere la politica economica recessiva del governo, e quella di modificare la legge finanziaria. In sostanza ci si trova oggi di fronte ad un bivio politico di fondo; chi deve pagare i costi della crisi? Non è la solita domanda, perché questa crisi non ha precedenti. L'inflazione, il disavanzo pubblico, la conversione tecnologica delle imprese, la dilatazione del settore terziario, l'aumentato costo del denaro. Di tutti questi mali non è solo l'Italia a soffrire. America e Inghilterra, campioni del neoliberalismo, sono in piena recessione, la disoccupazione avanza in tutta l'Europa lasciando dietro i resti della «Stato sociale» che non ce la fa più ad assorbitare la crisi dentro i suoi schemi politici e civili.

Insomma — hanno detto i compagni Giachini e Litton, l'ha sottolineato Canullo — quella che viviamo è una crisi strutturale di vasta portata, alla quale non si può rimediare con le assurde toppe della «crescita zero» propugnata dal governo. Una crisi alla quale bisogna opporre prima di tutto lo sviluppo, gli investimenti produttivi, la giustizia sociale. Se è vero infatti — l'ha detto Cresco — che non è il costo del lavoro la causa dell'inflazione, è vero anche che se di essa agisce il tragico deficit dello Stato. E quel deficit si chiama ingiustizia sociale legittimata dal sistema del fisco, che penalizza soltanto i salari dei lavoratori dipendenti. Si chiama evasione e sperpero clientelare praticato soprattutto dalla Dc, che stringe intorno a sé i ceti prediletti facendo ben capire quali sono le sue intenzioni sull'introduzione dei registri di cassa oggi, così come lo fece capire con la ricetta fiscale la difesa del privilegio. Pure, nello scontro in atto tra padroni e classe operaia, la bugia del costo del lavoro viene contrabbandata anche e soprattutto da chi vorrebbe essere sopra le parti: il presidente del Consiglio, alcuni ministri.

E chiaro dunque — lo ha detto Giachini e l'hanno ripetuto in tanti — che il fronte della sinistra deve muoversi con decisione per battere il disegno conservatore che si presenta oggi con tutti questi aspetti. Muoversi nel rispetto delle proprie posizioni, che non sono — ha detto Cresco — poi così diverse. «Si tratta di divergenze più di schieramenti politici che di sostanza» — ha aggiunto il deputato socialista — basta confrontare i documenti economici elaborati dalle segreterie dei due partiti per rendersi conto che le nostre analisi non sono lontane». E dando fede ai compagni socialisti di aver fatto propria in diverse occasioni la battaglia fiscale, Canullo ha concluso ricordando che per il Psi dovrebbe rimanere assente dal lavoro per 278 giorni.

Un dibattito serrato, franco, sincero quello che si è svolto a Pomezia tra lavoratori socialisti e comunisti. Un dibattito che si è concluso con l'approvazione di un documento unitario per rilanciare le iniziative comuni dei due partiti sulla crisi economica, sulla legge finanziaria, per lo sviluppo. E un risultato importante.

Torna a galla, ogni tanto, l'inchiesta sull'assenteismo. Ieri è stato annunciato l'arresto di un medico ginecologo. Denunciato un medico ginecologo.

Assenteismo

Incontro al ministero dell'Industria

Geat: i sindacati da Marcora «Non vogliamo solo assistenza»

Forse si profila una soluzione per la vertenza della Geat di Anagni. Ne hanno discusso in un incontro il ministro dell'Industria Marcora e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. I dirigenti della Fucil hanno illustrato al ministro la loro posizione in merito alle sue proposte di «riedizione» della legge 784, che prevedeva nella sua vecchia formulazione la cassa integrazione speciale per 18 mesi. Va bene — dicono i sindacati — un nuovo intervento con la 784 per 1900 lavoratori minacciati da licenziamento. A patto però che vengano fornite precise garanzie.

In primo luogo questa nuova legge non deve significare soltanto la sicurezza del salario per un periodo più o meno breve di tempo, una forma dunque di pura assistenza. Devono invece essere previsti finanziamenti indirizzati alla riconversione produttiva dello stabilimento. L'intervento deve essere perciò di tipo industriale, volto all'adattamento degli impianti e al rilancio di una fabbrica che è parte importantissima dell'economia di un'intera zona.

Marcora incontrerà ora i dirigenti del gruppo Ceat per esporre anche a loro questa proposta. I sindacati sanno sapere che se essa non dovesse essere accettata e se si continuasse nell'assurda richiesta di 900 licenziamenti, l'unica strada percorribile diventerebbe allora quella del commissariamento dell'intero gruppo con un intervento statale sia nel settore dei pneumatici che in quello dei cavi.

Luciano Fontana

Assemblea ieri pomeriggio dei 2.000 cassintegrati della Fiat di Cassino convocata dal coordinamento CGIL-CISL-UIL. Si è discusso del costo del lavoro e del rientro in fabbrica degli operai in cassa integrazione. La Fiat non ha infatti rispettato l'impegno di far rientrare i primi 300 lavoratori.

TEATRO - Smagliante prova di Valeria Moriconi in «Emma B. vedova Giocasta» di Alberto Savinio

Mi confesso: ironica ma scandalosa

EMMA B. VEDOVA GIOCOSTA di Alberto Savinio, con Valeria Moriconi. Regia di Egitto Marcucci. Scena e costumi di Maurizio Bial. Piccolo Eliseo, fino al 7 novembre.

Consiste a dirlo in breve, nella confessione che una madre fa delle proprie inclinazioni incestuose, mentre aspetta il ritorno a lei del figlio, da cui è stata separata per quindici anni. La «scandalosità» dell'assunto è corretta, del resto, da molto sale d'ironia, per una sorta di esecutiva astuzia della protagonista, la quale ha spesso l'aria di recitare di innanzi a se stessa, su una privatissima ribalta domestica.

Pezzo forte del soliloquio (che sotto altri profili mostra una notevole caducità di scrittura) è il ricordo-racconto di come, attraverso un impudico espediente, Emma B. riuscì a sottrarre il suo ragazzo all'arresto da parte dei poliziotti repubblicani che (nel cupo gennaio 1944) le avevano invaso la casa. Episodio robustamente sostanziato di tutto il tragico e il grottesco di quell'epoca.

Qui e altrove, la Moriconi dà un'ennesima e smagliante prova del suo talento. Conoscendoli si sono, in particolare, l'ambigua «teatralità» del personaggio, il suo controllo soporiferi e rappresentarsi. Di gran bell'effetto la «sorpresa» finale (indicata comunque dal drammaturgo), che vede Emma B. rifiorire d'improvviso in una donna giovane, seducente.

La regia segue, con discrezione, il lavoro dell'attrice, valorizzato da un accorto dosaggio di luci e dal lineare sfruttamento della cornice scenica, angola e puntata, disseminata di desolati arredi, pervasa da un'inquietudine: surrealistico-metafisica che rimanda a Magritte (e un po' meno al Savinio pittore).

Sono, in conclusione, 50-55 minuti di spettacolo d'ottima qualità. Ma ci si alza, al termine, con ancora un po' d'appetito. Tanto tempo fa, Paola Borboni interpretava, la stessa sera, e mirabilmente, insieme con quello di Savinio, altri due monologhi di autori italiani del Novecento.

ag. 38.



Rapina a due agenzie assicurative: «Partito metropolitano»

Due rapine ai danni di agenzie di assicurazioni sono state portate a termine ieri a poche ore una dall'altra. In entrambi i casi le azioni sono state «firmate» dal sedicente «Partito del proletariato metropolitano» sulle pareti dei locali, con bombolette spray.

Il Music Inn compie 10 anni: tanti per un club di musica jazz. E tutti spesi bene. Nella migliore tradizione voluta e perseguita da Pepito e oggi sostenuta dalla passione di Picchetti, il locale riapre alla grande, con un bel concerto stasera alle ore 21 del quartetto dei fratelli Heath: Percy, contrabbassista, noto per la sua lunga e prestigiosa militanza nel Modern Jazz Quartet, Jimmy, tenorsassofonista, Albert Batterista; con loro sarà anche Tony Furrono alla chitarra.

Ricattava la «donna» del marito: arrestata

Per aver estorto con le minacce quaranta milioni di lire all'amante del marito, un'ostetrica dell'ospedale civile di Frascati, Francesca Agazzino, è stata arrestata oggi su ordine di cattura del sostituto procuratore della repubblica Giancarlo Armati. Francesca Agazzino, 54 anni, si accorse tempo fa della «tracce» tra suo marito e la proprietaria di un negozio. Incaricò perciò un poliziotto privato di fare indagini. Una volta in possesso delle prove cominciò a ricattare la rivale, minacciando che se non le avesse dato del denaro avrebbe rivelato tutto al marito. Nel giro di alcuni mesi la Agazzino è riuscita a farsi consegnare quaranta milioni di lire, ma alla fine la ricattata ha deciso di porre fine alla vicenda, denunciando i fatti al commissariato di Porta Pia.

Concerto stasera alle 21

Il Music Inn festeggia il suo decimo compleanno col quartetto dei fratelli Heath. Il Music Inn compie 10 anni: tanti per un club di musica jazz. E tutti spesi bene. Nella migliore tradizione voluta e perseguita da Pepito e oggi sostenuta dalla passione di Picchetti, il locale riapre alla grande, con un bel concerto stasera alle ore 21 del quartetto dei fratelli Heath: Percy, contrabbassista, noto per la sua lunga e prestigiosa militanza nel Modern Jazz Quartet, Jimmy, tenorsassofonista, Albert Batterista; con loro sarà anche Tony Furrono alla chitarra.